

CONCETTO MARCHESI

Fascino degli arretrati

Non parlo di stipendi accresciuti o di gratificazioni: parlo di giornali, specie di settimanali illustrati, che in verità arretrati non sono mai, tranne quando parlano del gioco a bocce dell'on. De Gasperi villeggianti in Val Sugana o delle famiglie avvelenate dal tonno in scatola. Salvo tali casi che hanno un sapore di giornata o di stagione, non sono mai arretrati: e corrispondono a quel tipo concetti del tempo che il genio di Sant'Agostino lucidamente stabiliva: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. E forse ha origine agostiniana il titolo di Oggi assunto felicemente da un settimanale illustrato di grande diffusione. Ne prendo un numero a caso: quello del 22 giugno 1950 che presenta nella prima pagina una grande fotografia del re Leopoldo III del Belgio con adatti segni personologici: un re che in compagnia di una bella moglie ha goduto della udienza papale e ha fatto il giro delle quattro basiliche per lucrare il Giubileo, perché i tagliandi spirituali del titolo vaticano siano tutti riscossi. Sempre amici della Chiesa e devoti dei Santi i sovram, anche quando erano o credevano di essere reggitori di popoli. Oggi forse non lo credono più; oggi il loro ufficio è puramente onorario, ed ha carattere popolare e nazionale solo quando qualche principessa, sotto i riverenti e commossi sguardi dei sudditi, partorisce un principino. Del resto, essi sono soltanto re: cioè uomini che hanno nella testa un cervello alquanto ammaestrato e sulla testa una simbolica corona e una benedicente mano di vescovo o di papa. Una volta, quando l'Italia era e libera non esisteva ancora, c'era qualcuno di re un po' meglio provveduto: per esempio il re di Napoli: superstizioso, devotissimo di santi e di madonne, accigliato con pronta mano la grazia di Dio, comunque arrivasse, in forma di bevande, di vivande, di belle figlie: e usava il dialetto napoletano, quella parlata ristorante che incanta su labbra femminili e su labbra regali al cuore a speranza. Quel re, Ferdinando, aveva la frase buffonesca, la commozione rumorosa, la crudeltà fredda; c'era in lui un che di veramente istrionico e di veramente principesco; sentiva la gioia delle cose volgari e dei fatti regali poteva associare la maschera di Pulcinella al profilo dell'imperatore romano; sapeva abbandonarsi a trivialità e costruire magnifiche velle. Se fosse vissuto nel primo secolo dell'era volgare, avrebbe potuto essere l'ultimo dei Claudi o dei Flavi: come Ferdinando di Borbone che fu davvero l'ultimo sovrano degno di attenzione.

DAL TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U. R. S. S. DEL COMPAGNO CAPELLINI

Per le vie di Mosca

94 ore in treno - Canzonette napoletane attraverso le pianure sconfinite Opere e balletti - Ultimi tocchi sulla Piazza Rossa per la festa del lavoro

Domenica 23 aprile 1950. - Alle 7,55 il direttissimo n. 22 lascia la stazione di Termini: il compagno Manacorda... Lunedì 24. - Ci sveglia l'aria fresca del Semmering. Salgono sui treni alcuni soldati sovietici (siamo entrati nella zona russa) i quali molto rapidamente effettuano il controllo dei passaporti. Inutile dire che non c'è neppure l'ombra delle tenetissime inquisizioni che i giornali occidentali italiani promettono a chi si avventuri al di là della cortina di ferro... Venerdì 29. - Proseguiamo nella nostra ricognizione della città. Visite alla Casa Editrice Sovietica in lingue estere, ad una clinica di spogliamento dei riciclatori da Stalin in occasione del suo 70. compleanno... Sabato 29. - Fa veramente caldo: il sole scotta e lascio in albergo cappotto e cappella. Andiamo giratogando un po' a cavallo lungo la Mosca, per le vie del centro... Domenica 30. - Anche oggi il tempo è meraviglioso. I noscovi dicono che il 1. maggio a Mosca c'è sempre il sole e, per quel che posso constatare fino a questo momento, hanno ragione.

Martedì 25. - Sono le 6,23 quando il nostro treno entra nella stazione di Warszawa Główna. Un compagno italiano regista... Giovedì 27. - Quando ci svegliamo le prime case dei sobborghi della capitale sovietica sfila davanti ai nostri occhi. Il nostro viaggio è finito, siamo a Mosca. Alle 6 quando il treno si ferma

mo nella zona dei «Monti Lunari», che stanno sorgendo nella nuova Città Universitaria ed alcuni quartieri di abitazione. Ognunquintorno a noi è un intenso fervore di opere, i cantieri si alternano ai cantieri.

Prima passeggiata

Finalmente, dopo esserci riposati dalle fatiche del lungo viaggio, verso le 17 usciamo per la nostra prima passeggiata attraverso le vie di Mosca. In serata ci rechiamo al Teatro «Bolscioi», ad assistere alla rappresentazione dell'«Ivan Sissanin» di Glinka.

Domenica 30. - Anche oggi il tempo è meraviglioso. I noscovi dicono che il 1. maggio a Mosca c'è sempre il sole e, per quel che posso constatare fino a questo momento, hanno ragione. Percorriamo per un lungo tratto le mura del Cremlino, fermandoci ad ammirare la monumentale chiesa di S. Basilio. Più oltre la nostra guida ci indica il basamento in muratura su cui gli Zar facevano decapitare coloro che cadevano in disgrazia.

Arrivo a Vienna

Bologna, Venezia, Udine, Tarvisio. Un'oretta di sosta per permettere ai due italiani ed austriaci di fare il loro lavoro, e ripartiamo. E' ormai notte. Lunedì 24. - Ci sveglia l'aria fresca del Semmering. Salgono sui treni alcuni soldati sovietici (siamo entrati nella zona russa) i quali molto rapidamente effettuano il controllo dei passaporti. Inutile dire che non c'è neppure l'ombra delle tenetissime inquisizioni che i giornali occidentali italiani promettono a chi si avventuri al di là della cortina di ferro.



KATHERINE DUNHAM, la famosa danzatrice negra, ha sporto querela nei giorni scorsi al Tribunale dello Stato di San Paolo locale, che si era rifiutato di ospitarla adducendo come pretesto un regolamento basato sulla discriminazione razziale.

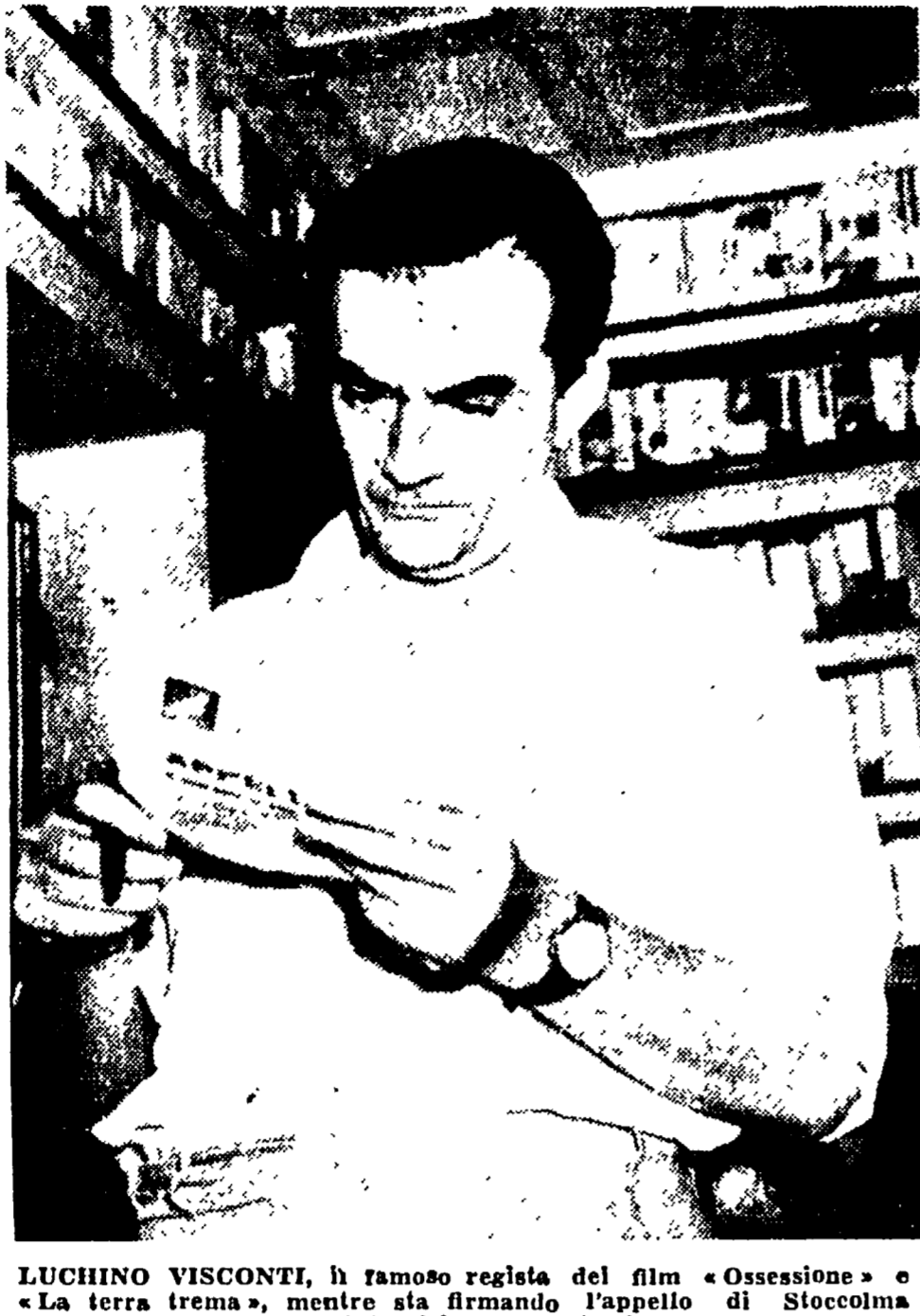
La cucina russa

E' il primo a dirmelo, da che ho curato il confine dell'URSS. Un compagno di stanza in Germania che vanno a casa in licenza, quasi tutti diretti come noi a Mosca. Naturalmente c'è la difficoltà della lingua, ma una volta che ci spingiamo verso la periferia. Nel pomeriggio ci rechia-



LO SCENOGRAFO COITELLACCI insieme al regista Salvini discutono sui costumi dell'«Antigone» di Sofocle

Artisti contro l'atomica



LUIGIO VISCONTI, il famoso regista del film «Osessione» e «La terra trema», mentre sta firmando l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'atomica

NUOVI SUCCESSI DELLA CHIRURGIA

Il bisturi guarisce i cuori difettosi

Deviazioni di sviluppo - Un tubicino controllato dai raggi X - Difficile anestesia - Operazioni complesse

Prima dell'ultima guerra mondiale si può dire che la chirurgia del cuore non sia esistita e che appunto essa sia frutto dei progressi compiuti negli ultimi dieci anni. Il cuore, il principale motore della nostra vita, il più simbolico dei nostri organi può oggi essere aggredito con il bisturi, come qualunque altro distretto del nostro organismo! Prima l'operazione per asportare un proiettile che si fosse fermato nel pericardio, il sacco che avvolge il cuore, era riportata su tutti i quotidiani e le riviste come un fatto eccezionale, oggi invece si interviene direttamente sul muscolo cardiaco e sui grossi vasi che dal cuore si partono e l'intervento non ha più nulla di trascendentale, per quanto rimanga indagine e richiede uomini e mezzi opportunamente preparati.

che di interessante vogliamo riferire è che mentre sino ad ora difficilmente si riusciva a stabilire il tipo esatto di cardiopatia oggi, grazie alle nuove tecniche diagnostiche che si usano, il paziente quasi sempre arriva al tavolo operatorio con la sua diagnosi precisa. E diciamo così, riferendoci specialmente alla ostruzione della cavità del cuore, ed alla angiocardiografia. Per fare l'ostione ovvero la titolazione dell'ossigeno si esegue il catterismo del cuore, ossia si fa penetrare, in un grosso vaso venoso delle estremità, un tubicino che, sotto il controllo dei raggi X si fa risalire fino al cuore e permette di aspirare sangue direttamente dalle varie cavità. Dai dati della titolazione del contenuto di ossigeno dei diversi campioni ottenuti, si è molto aiutati nell'individuazione del tipo di cardiopatia. Anche l'angiocardiografia, ossia il controllo radiologico dell'apparato vascolare, reso opaco ai raggi X, mediante iniezione endovenosa di particolari sostanze, può permetterci di avere la visione esatta dell'anomala flussione del sangue nel cuore. Fatta la diagnosi esatta, si è già a buon punto, ma le difficoltà più grosse sorgono al tavolo operatorio in quanto un'operazione notevolmente complessa e pericolosa si deve eseguire in soggetti con scarse resistenze fisiche e con un sangue poco ossigenato, a causa dell'alterato rapporto tra la porzione arteriosa e venosa della circolazione. Ciò rende estremamente indugino l'anestesia tanto più che, per migliorare le condizioni operatorie, si è costretti a bloccare l'automatismo respiratorio con il curaro e a regolare, con speciali apparecchi, messi in diretta comunicazione con la trachea, l'espansione polmonare secondo le varie fasi dell'intervento, e la capacità a reagire del paziente.

Il principale impulso alla chirurgia del cuore lo hanno dato Gross, Blalock e Crawford e, dai loro primi tentativi alle ultime realizzazioni, possiamo dire che il progresso sia stato davvero eccezionale. Il principale campo di azione di questi operatori, che poi in ogni paese del mondo sono stati seguiti da altre centinaia di studiosi, è stato quello delle cardiopatie congenite ossia delle anomalie di sviluppo del cuore. Infatti durante lo sviluppo embrionale dal primo formazione di lacune sanguigne, sparse in vari distretti, si passa alla successiva fusione in un unico sistema tubolare in cui il sangue scorre, grazie alla spinta che riceve in una parte di tutto questo complesso, dal cuore che, come un tubo contrattile anche quando sia di infinitesime dimensioni, già assolve la sua funzione meccanica. Poi il tratto di tubo cardiaco, in diretta connessione con tutto l'altro vasale, subisce delle trasformazioni abbastanza complesse, per cui attraverso graduali e ben definiti passaggi si trasforma in quell'organo pulsante a propria cavità che appunto rappresenta il centro di tutto l'apparato vascolare dell'adulto. Ora succede che, durante questa trasformazione evolutiva, si vengano a stabilire talvolta delle deviazioni di sviluppo per cui il cuore alla nascita presenta delle cavità in più o in meno o malamente comunicanti attraverso fori che non ci dovrebbero essere, oppure è anomalo il rapporto tra le cavità cardiache ed i vasi che di esse si dipartono. E' facile immaginare come un minimo difetto del genere sia accompagnato da disturbi che, pur permettendo talvolta la sopravvivenza, tuttavia la minano in tal modo per cui questi pazienti, dopo aver avuto uno sviluppo piuttosto stenotato, poi spesso muoiono in giovane età. L'intervento chirurgico invece oltre ad eliminare per lo meno i sintomi più gravi, se ben riuscito, può aprire la via alla salvezza. La causa di queste cardiopatie congenite è in genere oscura, per quanto in alcuni casi si trova che la gravidanza è stata turbata o da malattie infettive, spesso da virus, o da traumi psichici e forti emozioni che abbiano colpito la madre, specialmente nei primi mesi di gestazione. Il tessuto esatto tra probabile causa agente sulla madre ed effetto che si verifica nell'embrione è incognito, ma non esattamente chiarito. Comunque alla nascita la diagnosi di cardiopatia congenita già si può fare, ma ciò

Le prime a Roma

TEATRO

Le escluse

Escluse dall'amore e dalla vita. Sono alcune donne, non più giovani, alcune, ed altre vecchie, inquiline in una pensione per sole donne, tutte nubili o vedove o piantate dai loro uomini, tra le quali, in vesti di Abanda, c'è un giovanotto, reduce e disfatto, fisicamente e moralmente. Queste donne, in maniera diversa sono prese dal fascino del nuovo arrivato, che materialmente approfittano stocicamente del suo privilegio, (finché ruba dei gioielli ad una vecchia (una povera pensionata semidemente che aspetta continuamente il figlio che è andato a guerra, e che, s'immagina, è morto), stando, per di più di strangolata. Allo sfegno di tutte che sono decise a consegnarlo alla polizia, la vecchia oppone la sua difesa, e dopo avergli permesso di fuggire, muore.

Così, raccontata la commedia perde un po' del suo maggiore merito, che è quello di una sensibile, morbosa attesa di una vita, un patto con una certa sapienza senescente, ma rivela la sua meconoscenza narrativa, la sua improbabilità e la sua assurdità in quanto storia. L'autore, certo Clotilde Massi, molto bene si è servito della sua commedia, vivamente alla sua prima commedia, e si permette di aspirare sangue direttamente dalle varie cavità. Dai dati della titolazione del contenuto di ossigeno dei diversi campioni ottenuti, si è molto aiutati nell'individuazione del tipo di cardiopatia. Anche l'angiocardiografia, ossia il controllo radiologico dell'apparato vascolare, reso opaco ai raggi X, mediante iniezione endovenosa di particolari sostanze, può permetterci di avere la visione esatta dell'anomala flussione del sangue nel cuore. Fatta la diagnosi esatta, si è già a buon punto, ma le difficoltà più grosse sorgono al tavolo operatorio in quanto un'operazione notevolmente complessa e pericolosa si deve eseguire in soggetti con scarse resistenze fisiche e con un sangue poco ossigenato, a causa dell'alterato rapporto tra la porzione arteriosa e venosa della circolazione.

Gli attori hanno recitato tutti con la solita composta bravura, ed i Bianchi, alla Rocca, che ha finalmente disegnato la figura un po' ambigua della locandina, alla Salvini, bravissima nella parte della madre demente, applaudita calorosamente a scena aperta, alla Cei, alla Soligo, alla Querio, alla Bottani.

Agli applausi finali è anche apparsa, nel costume regionale, l'autrice.

SUGLI SCHERMI

La città dei diamanti

Questo film tenta di trasferire in una realtà attinta nella storia e nella cultura un'idea che ha fatto il cinema americano con il genere «western» o «cercatori d'oro». Assai simili a quelle dei pionieri americani, risultano infatti psicologica, e ambientata di questi uomini che vanno nel Sud Africano alla ricerca dei diamanti. E' la storia del sorgere di una comunità che tenta di darsi leggi e costituzione.

Il film del regista Mac Donald procede su un piano di correttezza, anche per quel che riguarda la recitazione degli attori, tra cui David Farrar. Ciò non esclude la noia.

I funerali del pittore Basilio Cascella

Si sono svolti ieri i funerali del pittore abruzzese Basilio Cascella, morto all'età di novant'anni nel suo studio di via Trionfale 21. Il Cascella era padre di Michele Tommaso e Gioacchino Cascella, anche essi noti pittori.

DINO BALDELLI



BERLINO - Una delegazione di studiosi cinesi è stata ospite della Accademia delle Scienze in occasione del suo 250. anniversario

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

registri fra i principali dell'Austria, fra i quali: Alma Seeger, Helene Thimm (la vedova di Reinhardt), Ernst Deutsch, Attila Högberg, Hans Thimm, Aglaja Schmidt, Ewald Bolser, Werner Krauss, Albin Skoda, e Ernst Lothar. A Edimburgo, dal 20 agosto al 9 settembre, l'International Festival of Music and Drama. Il teatro di prosa avrà la partecipazione della Compagnia dell'Old Vic che darà un testo elisabettiano, Bartholomew Fair, di Ben Jonson e della compagnia del Glasgow Citizen's Theatre che darà una commedia di James Bridie, The Queen's Comedy, una di Eric Linklater, The Atom Doctor, e una tragedia del Rev. John Home, Douglas, Partie-paccione straordinario, al teatro di burattini del Professor Skupa, cecevolovoco.

Ad Avignone dall'11 al 25 luglio ha traviato avuto luogo il IV Festival d'arte drammatica, a Palazzo dei Papi, sotto la direzione artistica di Jean Vilar: programma, l'Henry IV di Shakespeare, Le Cid di Corneille, Le Profaneur di Pierre e Le Coefore di Eschilo. A Brezgenre, in Austria, nel Festival 1950, La Donna del Mare di Ibsen, interpretata da Paula Wersley e Attila Högberg. Intanto a Venezia continua il Festival, con l'Assenza degli Spagnoli, che improvvisamente hanno deciso di non intervenire più, e che si concluderà a giorni con la novità di Eduardo De Filippo, La paura numero uno. Un'antica osservazione: tutti i festival stranieri alternano i loro spettacoli in modo che è possibile scegliere e in quattro o cinque giorni, vedere per esempio tutto il teatro di prosa. Solo Venezia obbliga il turista, o il critico, o il semplice spettatore a stare il dieci giorni per vedere quattro lavori: astuzia turistica? No: crediamo il contrario.

Tutte le notizie che in questo periodo dell'estate non sono relative a manifestazioni straordinarie sono suscettibili di modificazioni. Comunque ecco le « voci » più accreditate. Gasmann-Zareschi, stabile al Valle diretta da Guido Salvini, in repertorio, fra l'altro, Peer Gynt di Ibsen. Stoppa-Morelli: La morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller, e forse, il signor Puntilla di Bertold Brecht. Piccolo Teatro di Roma, Piccolo Teatro di Milano, Soffitta di Bologna, come sempre Cerri senza Pagnani, Harwey una Magni di successo americana. Renzo Ricci e Ema Magni soliti compagni in più l'Ereditiera di Goetz tratta da un romanzo di Henry James.